

Rapporto

numero

6215 R

data

25 agosto 2009

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 5 maggio 2009 concernente l'approvazione del conto economico e del bilancio al 31 dicembre 2008 della Banca dello Stato del Cantone Ticino

**Allegato: Rapporto della Commissione del controllo del mandato pubblico della
Banca dello Stato all'attenzione del Gran Consiglio sul grado di raggiungimento
degli obiettivi di mandato pubblico della Banca**

1. UN ANNO ECCEZIONALE PER LE BANCHE CANTONALI

La crisi finanziaria, che ha preso avvio con il crollo del credito "subprime" negli Stati Uniti, ha messo in allarme parecchi istituti finanziari, soprattutto fra quelli operanti come banche d'investimento a livello mondiale. I fatti principali sono noti e riportati nelle cronache quasi quotidiane dei mass media. Uno degli effetti indiretti di questa crisi è stato il trasferimento di ingenti capitali dai maggiori istituti verso banche più modeste e considerate anche più sicure. Tra queste le banche cantonali, che possono contare anche su una garanzia da parte dello Stato, hanno visto crescere talvolta a livelli da primato i depositi della clientela.

Secondo la statistica annuale pubblicata dalla rivista economica romanda "Bilan", di cui riferiremo più oltre, i tassi di aumento delle cifre di bilancio si situano tra il 19,34% della Banca cantonale di Neuchâtel e il -0,75% della Banca cantonale di Uri. La nostra banca cantonale, con il 4,66% non è però tra le migliori ed ha perfino un tasso di crescita inferiore alla media di tutte le banche cantonali, che supera l'8%.

2. LA BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO

Il rapporto del Consiglio d'amministrazione della Banca dello Stato parla di cifre molto positive per quanto riguarda il 2008. L'utile netto è aumentato di 37 milioni di franchi con una progressione dell'11,7%. Il versamento al Cantone aumenta di 2,6 milioni e sale a 26,3 milioni rispetto all'esercizio 2007. La cifra di bilancio aumenta pure del 4,7% (+337,3 milioni) e raggiunge i 7,57 miliardi di franchi.

Come impiega la banca i fondi a disposizione?

6,5 miliardi di franchi sono utilizzati per concedere crediti alla clientela. Una gran parte di questi crediti è fornita sotto forma di ipoteche. Il totale dei crediti ipotecari, grazie anche alla promozione delle ipoteche a tasso fisso "FERMA", aumenta di 233 milioni e sale a quasi 5,2 miliardi di franchi. Aumentano pure i crediti alla clientela (+154,4 milioni) e salgono a 1,316 miliardi di franchi.

Si tratta però in massima parte di crediti concessi a enti pubblici. I crediti non ipotecari concessi a privati e aziende indicano una diminuzione di 39 milioni di franchi, pari al 5,3%.

Come altre banche di media e piccola dimensione, la Banca dello Stato ha aumentato la raccolta di depositi a risparmio, beneficiando talvolta della fuga di clienti dalle grandi banche. I depositi della clientela sono aumentati di 449,2 milioni (+10,2%). La raccolta di denaro a titolo di risparmio e investimento, con un aumento del 7,1% ha potuto superare i 2 miliardi di franchi. Anche i depositi a vista e a termine sono aumentati del 14,7%, salendo a 2,67 miliardi. Sono invece diminuite di quasi 24 milioni le obbligazioni di cassa.

In realtà il livello basso dei tassi di interesse non dovrebbe favorire la raccolta di denaro tipica di una banca cantonale. Se all'inizio dell'anno si è potuta notare una leggera tendenza all'aumento delle remunerazioni, in seguito la politica monetaria della Banca nazionale è diventata meno restrittiva, in modo da tener conto delle necessità dell'economia, ormai entrata in una fase di recessione. Il livello dei tassi di interesse si è quindi mosso di nuovo verso il basso, raggiungendo livelli storicamente al minimo.

La Banca dello Stato ha saputo adeguarsi rapidamente al cambiamento di tendenza, realizzando un risultato delle operazioni su interesse in aumento del 2,5%. Chiaramente, la grande disponibilità di denaro di fronte a un forte calo della domanda, a seguito della crisi, ha creato condizioni difficili e di forte concorrenza nel settore, riducendo i proventi derivanti da commissioni, e da operazioni di negoziazione.

La crisi che ha colpito il mondo finanziario (subprime e caso Madoff), pur non avendo provocato direttamente perdite alla banca, ha avuto effetti generali sulle transazioni e sui valori dei patrimoni della clientela, che è pure diventata molto guardinga e prudente.

In questa situazione ci si può rallegrare che i ricavi netti siano ancora progrediti di 1,6 milioni (+1,1%), accompagnandosi a una riduzione dei costi d'esercizio, frutto a sua volta delle misure messe in atto per migliorare le procedure. I costi d'esercizio scendono dell'1,2% rispetto al 2007.

Da questa duplice tendenza – nonostante il periodo difficile – la Banca dello Stato riesce a trarre una progressione dell'utile lordo di 2,8 milioni di franchi, portandolo a 53,9 milioni. Riducendo gli accantonamenti per crediti e altri rischi, la banca riesce ad aumentare l'utile netto di 3,9 milioni (+11,7%), portandolo a 37 milioni di franchi. Un risultato certamente buono, ma non ancora sufficiente per migliorare la nostra classifica nell'ambito delle banche cantonali.

3. PER "BILAN" SIAMO PENULTIMI

Il confronto fra le banche cantonali che la rivista romanda "Bilan" allestisce da una decina di anni, colloca ancora una volta la Banca dello Stato al penultimo posto dell'apposita graduatoria, con la nota globale di 3,58 su 6, mentre le migliori raggiungono o superano il 5,50. Dietro la banca ticinese figura solo la Banca cantonale di Glarona che, secondo gli analisti di "Bilan", ha voluto fare il passo più lungo della gamba, volendo acquisire la Banca Linth, due volte più grande di lei, compromettendo così i suoi equilibri finanziari.

Come già indicato anche in precedenti rapporti, "Bilan" utilizza una serie di parametri che permettono un'analisi abbastanza precisa della situazione nelle varie componenti del bilancio della banca. Nella tabella che segue presentiamo la posizione della Banca dello Stato del Canton Ticino con la relativa valutazione, confrontata con la migliore e la peggiore delle banche cantonali, nonché i relativi valori medi nazionali, secondo la statistica allestita da "Bilan".

Indicatori	BSCT	Migliore	%	Peggior	%	Media
Evoluzione totale bilancio	4,66%	Neuchâtel	+19,34%	Uri	-0,75%	8,42%
Utile lordo % prodotti	35,60%	Friburgo	65,17%	Ticino	35,60%	49,17%
Cost/Income ratio	73,85%	Friburgo	38,68%	Ticino	73,85%	56,24%
Utile lordo (1) per dipendente	107.859	Friburgo	385'725	Ticino	107'859	220'665
Oneri (1) per dipendente	141'298	Obvaldo	110'701	Ginevra	163'003	137'992
ROE prima delle imposte	5,98%	Vaud	14,62%	Glarona	-43,82%	8,29%
Utile in % dei prodotti	24,64%	Nidvaldo	63,44%	Glarona	-138,55%	35,31%
Depositi in % prestati	74,63%	Vaud	97,27%	Ticino	76,63%	87,77%
Mezzi propri in % bilancio	8,48%	Sciaffusa	13,24%	Glarona	5,54%	8,61%
Versamento collettività in % prodotti	17,60%	Vaud	40,36%	Glarona	0,60%	16,8%

(1) cifre assolute

Nota: la statistica di Bilan, dalla quale sono dedotte le nostre cifre, tiene conto anche delle Banche Raiffeisen.

Commento tabella

Dai confronti indicati nella tabella, che contengono sia le banche Raiffeisen, sia il caso particolare di Glarona, la Banca dello Stato risulta in posizione peggiore per quanto attiene:

- l'utile lordo in % dei prodotti
- la "Cost / Income Ratio
- l'utile lordo per dipendente
- i depositi in % dei prestiti.

Se inoltre facciamo astrazione del caso particolare di Glarona, la Banca dello Stato risulta la peggiore sia per il "ROE" prima delle imposte, sia per l'utile in % dei prodotti.

Anche nei confronti con le medie di tutte le banche cantonali e della banca Raiffeisen, pur tenendo conto del catastrofico risultato di Glarona, la banca cantonale risulta sempre al di sotto della media (rispettivamente al di sopra quando il risultato ha una connotazione negativa). L'unico punto positivo è il versamento alla collettività (Cantone) in rapporto ai prodotti.

Come per gli anni passati, si conferma che la banca ha una redditività troppo bassa e un'eccedenza di personale a parità di utile con le altre banche, nonostante un livello salariale inferiore a quello delle altre banche cantonali.

4. ANALISI DEL BILANCIO

4.1 Attivo

La cifra di bilancio ha raggiunto i 7,57 miliardi di franchi, con una progressione del 4,7%. Una buona crescita se si considera la media degli aumenti degli ultimi anni, ma non in linea con quella di altre banche cantonali e tenuto conto delle circostanze molto favorevoli dettate dalla crisi finanziaria che ha visto molti capitali dirigersi verso istituti che offrono migliori garanzie.

Un po' meglio ha fatto l'attività creditizia, che è cresciuta del 6,3%, andando oltre la soglia dei 6,5 miliardi di franchi. Ancora una volta la Banca dello Stato ha concentrato la sua attività principalmente sul settore del credito ipotecario, in aumento del 4,7%, grazie alla buona tenuta del settore edile nel Ticino e a una promozione delle ipoteche a tasso fisso.

Più intensa invece la crescita del credito alla clientela, in aumento del 13,3%, ma pari soltanto a 154,4 milioni, per un totale di 1,3 miliardi e limitata quasi essenzialmente agli enti pubblici. Il credito non ipotecario segna per contro una nuova diminuzione, di 39 milioni, pari al 5,3%.

Da notare che l'evoluzione della tendenza a trasformare le ipoteche a tasso variabile in ipoteche a tasso fisso - che lo scorso anno aveva subito un'inversione - si è di nuovo rafforzata. Le ipoteche a tasso variabile diminuiscono del 4,8%, mentre quelle a tasso fisso aumentano del 9,5%. La campagna di promozione "FERMA" messa in atto dalla banca si è innestata su una tendenza alla diminuzione dei tassi di interesse nel secondo trimestre dell'anno scorso.

In questo suo principale campo d'attività, la banca ha mantenuto una politica rigorosa. Nell'ambito ipotecario ha continuato a privilegiare i finanziamenti non speculativi destinati alla costruzione di case mono e bi-familiari, nonché alla ristrutturazione e miglioria di edifici esistenti. La maggior parte della concessione di crediti è situata nella fascia inferiore ai 500'000 franchi.

Sommario copertura prestiti

Tipo di copertura	Garanzia ipotecaria	Altre coperture	Senza copertura	Totale
Crediti nei confronti della clientela	188'026	35'604	469'3165 (1)	692'945
Crediti nei confronti di Enti pubblici	6'303		617'268	623'571
Crediti ipotecari	5'194'961			5'194'961
di cui:				
<i>Edilizia abitativa</i>	4'118'020			4'118'020
<i>Stabili ad uso ufficio</i>	238'265			238'265
<i>Edifici commerciali e industriali</i>	592'516			592'516
Diversi	246'160			246'160
Totale	5'389'290	35'604	1'086'583 (2)	6'511'477

(1) Inclusi crediti ad entità para-statali per Fr. 97.2 milioni

(2) La crescita del volume dei crediti senza copertura risulta in maniera preponderante dai crediti erogati ad Enti pubblici

Le posizioni "Portafoglio titoli e metalli preziosi destinato alla negoziazione" e "Investimenti finanziari" sono composte prevalentemente da titoli obbligazionari e quindi soggette a rischi molto contenuti.

Le altre posizioni dell'attivo non hanno subito variazioni di rilievo. Merita una breve citazione l'aumento del 126,5% della voce "Altri attivi". Si tratta essenzialmente del valore di rimpiazzo degli strumenti finanziari derivati, che la banca utilizza nelle operazioni di copertura del rischio di tasso nell'ambito della gestione strutturale del bilancio.

4.2 Passivo

È nel passivo del bilancio che si evidenziano gli effetti della crisi finanziaria che, per le banche cantonali, ha avuto anche influssi positivi. Infatti è aumentato l'afflusso di fondi della clientela e la banca ha - per esempio - potuto ridurre in misura notevole il ricorso al finanziamento interbancario. Gli impegni nei confronti delle banche sono così diminuiti del 77%, attestandosi a soli 101,2 milioni.

Non va dimenticato che nei momenti più acuti del tracollo subito da UBS, e da altri grandi istituti, il mercato interbancario si era praticamente fermato, creando non pochi problemi alla finanza del mondo intero. Pur con dimensioni modeste, anche la banca cantonale utilizza questi strumenti per la gestione strutturale del proprio bilancio, tanto per quanto concerne le liquidità, quanto per ciò che attiene al rischio di tasso, risultante dalla diversità delle scadenze dei prestiti. Ma - come già notato - la crisi finanziaria ha toccato solo marginalmente gli istituti locali, favorendo per loro la raccolta di denaro fresco. Diverso può essere l'impatto della crisi economica che ne è seguita e le cui conseguenze appariranno probabilmente in questo e nel prossimo anno.

Gli "Impegni nei confronti della clientela a titolo di risparmio e di investimenti", e gli "Altri impegni nei confronti della clientela", in altri termini i depositi dei clienti, sono aumentati di quasi mezzo miliardo di franchi: aumenti del 7,1% per i primi e del 14,7% per i secondi.

I primi hanno beneficiato dello spazio che si sono guadagnati i nuovi prodotti di risparmio speciale con a fianco il conto risparmio fisso (investimenti fra i 2 e i 10 anni) e i conti di risparmio classici che sostituiscono progressivamente i libretti nominativi e al portatore. Anche la nuova forma di conto salario "PRIMA" e quella per il terzo pilastro conoscono un buon successo.

I secondi beneficiano dell'aumento delle giacenze lasciate sui conti a vista dai privati e dagli enti pubblici, nonché dei depositi a termine. Visto il buon afflusso di fondi, la banca non ha dovuto impegnarsi nella ricerca di depositi a termine di investitori istituzionali, che sono quindi diminuiti.

Come già accennato sono ulteriormente diminuite le obbligazioni di cassa, in pratica sostituite dai conti risparmio fisso.

La forte tendenza all'aumento delle ipoteche a tasso fisso rende sempre più importante il finanziamento attraverso la Centrale d'emissione di obbligazioni fondiari delle Banche Cantionali Svizzere. La banca ha partecipato con 222 milioni a nuove emissioni a tassi particolarmente favorevoli. La crescita di 200 milioni di questi impegni è dovuta anche ai 22 milioni della restituzione di un prestito precedente.

Per contro la Banca dello Stato non ha avuto bisogno di emettere nuovi prestiti obbligazionari, né di far fronte a scadenze. Al 31 dicembre 2008 erano ancora in circolazione due prestiti obbligazionari propri, con scadenza nel 2012 e nel 2017, per un importo totale di 350 milioni di franchi. Il totale dei mutui fondiari presso la Centrale BCS, con scadenze fra il 2009 e il 2019 erano pari a 1'322 milioni di franchi.

4.2.1 Riserve e fondi propri

Le riserve per rischi bancari generali, considerati fondi propri della banca, ammontano a 363,9 milioni, come l'anno precedente.

Sull'utile del 2007 sono stati attribuiti 9,4 milioni alla riserva legale generale, che però possono essere contabilizzati solo dopo l'approvazione dei conti da parte del Gran Consiglio. Tale voce, esposta in 131'996'000 franchi nel bilancio 2007, sale a 141'379'000 franchi nel bilancio 2008. Il totale dei fondi propri della banca, prima della ripartizione dell'utile, sale quindi a 642,3 milioni nel bilancio 2008.

L'evoluzione del capitale proprio, pari a 629 milioni a fine 2007, è la seguente:

Capitale proprio 2007	Fr.	629'033'000.-	
- interesse sul capitale	Fr.	5'000'000.-	
- versamento supplementare al Cantone	Fr.	18'768'000.-	
+ utile d'esercizio 2008	Fr.	<u>37'017'000.-</u>	
Capitale proprio 2008	Fr.	642'282'000.-	di cui:
▪ Capitale di dotazione	Fr.	100'000'000.-	
▪ Riserva legale generale	Fr.	141'379'000.-	
▪ Riserve rischi bancari	Fr.	363'886'000.-	
▪ Utile di bilancio	Fr.	37'017'000.-	

I nuovi requisiti relativi ai fondi propri (Basilea II), in vigore dal 1. gennaio 2007, vengono applicati da Banca Stato dal settembre 2007.

Dalla tabella che riportiamo qui sotto, tratta da quella più completa pubblicata nel rapporto annuale 2008 della banca, possiamo constatare che i rischi operativi della banca sono abbondantemente coperti rispetto alle nuove esigenze per quanto riguarda i fondi propri.

Fondi propri necessari lordi	Fr.	338'530'000.-
Correttivi di valori e accantonamenti generali	- Fr.	3'268'000.-
Deduzione per banche cantonali	- Fr.	41'908'000.-
Fondi propri necessari netti	Fr.	293'534'000.-
Rapporto tra fondi propri computabili e fondi propri necessari		208,7%

5. CONTO ECONOMICO

Il rapporto 2008 espone in modo esauriente i fattori che hanno contribuito al miglioramento della gestione della banca, sfociati in un utile d'esercizio di 37 milioni di franchi e in una maggior attribuzione (26,3 milioni) allo Stato.

Tale situazione è il risultato di un aumento dei ricavi di 1,6 milioni (+1,1%) e a una diminuzione dei costi di 1,2 milioni (-1,2%), che provocano un aumento dell'utile lordo del 5,4%, che sale a 53,9 milioni.

Vanno inoltre rilevati:

- una diminuzione del 3,9% degli ammortamenti sugli immobilizzi;
- un'ulteriore riduzione del 18,1% degli accantonamenti (dopo quella dell'85% nel 2007);
- ricavi straordinari per 0,3 milioni.

Sulla base di questi risultati, il Consiglio d'amministrazione propone la seguente ripartizione dell'utile:

- attribuzione alla riserva legale	10,672 mio
- interesse 5% su capitale dotazione	5,0 mio
- versamento suppl. al Cantone	21,345 mio

6. CONCLUSIONE

I conti 2008 della Banca dello Stato chiudono con un ulteriore miglioramento e consolidamento dell'istituto. Il cammino per riportarsi almeno nella media delle altre banche cantonali è però ancora lungo. La situazione favorevole riscontrata lo scorso anno ha infatti permesso ad altre banche cantonali miglioramenti più importanti.

La Banca dello Stato sembra invece non riuscire ancora a sfruttare il potenziale di crescita che lo statuto di "banca universale" dovrebbe concederle. In sostanza la banca si conferma un attore importante, in un mercato bancario complesso come quello ticinese, solo nel settore ipotecario.

È importante notare che una buona parte di utile è stata realizzata sul differenziale tra i tassi di interesse (attività tipica di una banca regionale) e che la gestione strutturale del bilancio permette di ridurre fortemente gli accantonamenti. Il tutto migliorando anche la solidità finanziaria, come dimostra l'ampissima copertura dei rischi mediante i fondi propri.

La strada da seguire rimane sostanzialmente quella di una visione di crescita sostenibile a lungo termine, di solidità finanziaria, anche rinunciando alla massimizzazione della redditività a corto termine. Posizione che ritroviamo anche nella relazione del direttore generale Donato Barbuscia e del presidente del CdA Fulvio Pelli che confermano: "Le ricette sono quelle di sempre: concentrarsi sulle proprie forze, migliorare formazione e organizzazione, affrontare nuovi investimenti e mantenere uno stretto controllo sui rischi".



Con queste considerazioni, la Commissione della gestione e delle finanze invita il Gran Consiglio ad approvare il bilancio e il conto economico 2008 della Banca dello Stato del Cantone Ticino, nonché la proposta di ripartizione dell'utile conseguito.

Per la Commissione gestione e finanze:

Giovanni Jelmini, relatore

Bacchetta-Cattori - Beltraminelli - Bertoli - Bignasca A. - Bobbià -

Celio - Foletti - Ghisletta R. - Lurati - Merlini - Orelli Vassere -

Pinoja (con riserva) - Regazzi - Righinetti - Vitta

Allegato: Rapporto della Commissione del controllo del mandato pubblico della Banca dello Stato all'attenzione del Gran Consiglio sul grado di raggiungimento degli obiettivi di mandato pubblico della Banca